



**Intervista.** Dopo il successo di ieri notte e venerdì al Teatro Lirico di Cagliari, il violinista napoletano si racconta

# Fabrizio Falasca: «L'ispirazione è il mare sardo»

La prima volta non si scorda mai. Se poi ti esibisci come violino solista dell'Orchestra del Teatro Lirico e senti un legame profondo con la Sardegna, ha un sapore ancora più speciale.

Fabrizio Falasca, campano, 37 anni, non è qui di passaggio. Cagliari è diventata seconda casa: «Sono arrivato per la prima volta nel 2019 in nave e ho capito di essere in un posto a misura d'uomo. Già raggiungere il mio appartamento passando per il Poetto, con i fenicotteri e il mare, è stato unico».

Oggi vive dividendosi tra la Sardegna e a Londra, un curriculum di prestigio, primo violino assistente alla Philharmonia Orchestra insieme all'impegno con il Lirico. Andate e ritorni in cui l'equilibrio è la sfida. Le emozioni, però, non mancano, come la prima volta da solista: «Un sapore speciale, perché amo questa città, verranno tanti amici e sarò accompagnato dai bravi colleghi dell'orchestra del Lirico con cui mi sono legato da subito».

**In cartellone ieri e venerdì, a chiusura della stagione concertistica, due capolavori romantici.**

«La prima parte è stata un concerto per violino e orchestra in re minore del finlandese Jean Sibelius. Stile tardo-romantico e di atmosfera nordica, espressività e virtuosismo per ogni solista. Poi la seconda sinfonia di Edward Elgar. Qui siamo in Inghilterra, la dedica è al re Edoardo VII, un'opera ricca di sfumature che riflette quel romanticismo nobile e cordiale dell'epoca».

**Torniamo sempre al passato, ma quello dell'infanzia: come si è avvicinato al violino?**

«Avevo otto anni, ero attratto anche da altri strumenti, ma alla fine scelsi il violino ispirato da mio fratello maggiore, violinista. Era come se avessi sempre saputo di voler fare questo nella mia vita. Quando percepisci di avere un talento, l'entusiasmo e la passione aiutano a prendere la direzione. Poi c'è tanto studio e sacrificio. Il rischio è di avere una vita molto diversa dal comune, ma certe emozioni ed esperienze ripagano».

**Chi è, alla fine, l'artista oggi?**

«Colui che crea, che si esprime

attraverso le sue opere, che commuove attraverso le proprie interpretazioni, che con l'immaginazione realizza, che ha l'esigenza di raccontare qualcosa di sé, interagendo con il mondo».

**Una vita che seguono tanti giovani. Che consiglio potrebbe dare?**

«Mai porsi limiti, cercare di realizzare al meglio ciò che si sente di fare ed aprire gli orizzonti anche all'estero. Il maestro poi è fondamentale nello sviluppo musicale e personale. È una guida, una fonte di ispirazione, un mentore che cerca di trasmettere, attraverso la propria esperienza e passione, l'amore per la musica e la sua bellezza».

**Tra mille concerti e date, qualche ricordo particolare?**

«Quando ho suonato come solista con la Philharmonia Orchestra in una gremita Royal Festival Hall a Londra. Ricordo poi, come primo violino, la collaborazione con Royal Philharmonic, BBC Philharmonic, Royal Liverpool Phil e Tampere Philharmonic, con le quali ho avuto il privilegio di suonare delle parti solistiche in diretta radio, ma anche una delle mie prime incisioni con Bruno Canino».

**Oltre i ricordi, le difficoltà di una vita...**

«Fanno parte del percorso. Ci vuole passione e determinazione, credendoci sempre, attraverso la consapevolezza delle mie capacità, di dove ero in quel momento e dove volevo arrivare. Poi ho fatto tesoro degli insegnamenti ricevuti dai momenti complicati».

**La musica può trasmettere un messaggio di pace?**

«Sì, è un linguaggio unico e universale, comprensibile a tutti, consente di superare barriere, stimolare emozioni genuine, unire ed intensificare i rapporti umani. Esalta lo spirito, ci educa ad ascoltare ed essere più tolleranti».

Nicola Montisci

RIPRODUZIONE RISERVATA



## MUSICA

Fabrizio Falasca, violinista napoletano, 37 anni (foto Andrej Grlic)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



124033